

Manutenzione carceri: una proposta innovativa

Per ogni detenuto - sono 64.333 oggi in Italia - lo Stato spende ogni giorno una media di 100-120 euro, di cui 4 euro per i tre pasti quotidiani e meno di 20 centesimi per le attività rieducative. Sui 2800 milioni di euro assegnati ogni anno dallo Stato al Dipartimento amministrazione penitenziaria, l'85% sono spese fisse per mantenere 200 istituti e 45 mila dipendenti. Il solo istituto penitenziario di Regina Coeli, a Roma, costa ogni anno 11 milioni di euro per interventi di manutenzione ordinaria, senza contare le ristrutturazioni straordinarie, arrivate fino a 21 milioni di euro. Negli ultimi dieci anni sono stati spesi per Regina Coeli circa 110 milioni di euro. E non sono solo i costi economici a pesare sul mondo del carcere. I costi "umani", tra condizioni invidiabili, malasanità, peggioramento della salute, atti di autolesionismo, violenze, suicidi, sono ancora più alti. Se ne è parlato stamattina a Roma, proprio dietro le grate dello storico carcere di Regina Coeli, ricavato da un antico convento del '600 che affaccia sul Tevere. Ad organizzare la due giorni è il Seac, il Coordinamento di enti e associazioni di volontariato penitenziario che opera dal 1967 ed è qui riunito per il 46° convegno nazionale intitolato, appunto, "I costi del carcere". Numeri e riflessioni appassionate a distanza di un mese dal messaggio alle Camere del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in merito alla questione carceraria, dopo la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo che richiama l'Italia, entro un anno, a garantire condizioni di vita dignitose ai detenuti italiani.

Quali sono i costi umani del carcere? "Ci dovremo chiedere quanti e quali siano i costi umani del carcere, quando la pena prende non solo la libertà della persona, ma spesso anche la sua salute e talvolta la sua vita", ha detto la presidente del Seac Luisa Prodi, aprendo l'incontro. "Per essere un vero investimento e produrre utili - ha sottolineato -, la pena detentiva dovrebbe restituire alla società libera persone capaci di vivere nella collettività secondo le regole", solo così "la pena produrrebbe sicurezza". Altrimenti il carcere rischia di "produrre un aumento del potenziale criminogeno, con effetti sulla società libera, illusoriamente convinta di stare al sicuro avendo chiuso in cella i delinquenti". Prodi ha ricordato, come esempio, il costante calo di opportunità lavorative all'interno del carcere e la bassa percentuale di detenuti studenti che concludono il ciclo di studi. Inoltre, mentre vengono spesi tanti soldi per la gestione complessiva, spesso i volontari devono fornire sussidi in denaro, vestiario e scarpe, prodotti per l'igiene personale e l'ambiente, per ovviare alle enormi carenze.

Un "call center" per le situazioni più gravi. Il capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria Giovanni Tamburino, parlando con "ragionevole ottimismo", ha elencato molte cifre, precisando che l'85% sono spese fisse: per cui, anche se grazie ad amnistia e indulto uscissero dal carcere 20mila persone, "i costi non si ridurrebbero". Tamburino ha illustrato il "piano edilizio" che ha portato alla costruzione di 3 nuovi istituti e 2000 nuovi posti per ovviare al problema del sovraffollamento (con l'obiettivo di arrivare a 50mila posti complessivi), facendo notare la diminuzione di detenuti: nel 2010 erano 69mila, ora 64.333, una diminuzione settimanale di 100 unità. "A questo ritmo potremo scendere sotto la soglia dei 60mila in pochi mesi", ha detto, "ma c'è ancora una differenza da sanare". Tamburino ha citato anche la diminuzione dei suicidi (42 nel 2013, rispetto ai 60 del 2012, dal dossier "Morire di carcere: 2000-2013" della rivista "Ristretti orizzonti"), dei fenomeni di autolesionismo e aggressività. E ha auspicato un "call center" per segnalare le situazioni più gravi che riguardano i detenuti.

Amnistia e indulto. 110 milioni di euro in 10 anni spesi per l'istituto di Regina Coeli: sono alcuni dei numeri forniti da Riccardo Arena, di Radio Radicale, che ha auspicato l'approvazione di una legge "intelligente" su amnistia e indulto, per "far uscire le 20mila persone più meritevoli, ossia non in base al tipo di reati". E per chi ha commesso reati economici, ha suggerito di prevedere "forme di restituzione del maltolto". Per Ornella Favero, direttrice della rivista del carcere di Padova "Ristretti orizzonti" serve una riflessione seria su come prevenire i suicidi, portare i temi del carcere "fuori", per farne comprendere la complessità alla società. A proposito di una eventuale linea telefonica per segnalare i casi più drammatici Favero ha chiesto "trasparenza e risposte serie", perché "alle persone vengano riconosciuti i diritti. Non basta la compassione".

La proposte dei detenuti. Interessanti le proposte fatte da alcuni detenuti, una sorta di "spending review" per rivedere i costi del carcere: anziché spendere 100 milioni di euro per un contratto di fornitura decennale di fornitura di braccialetti elettronici - "ma sembra siano stati autorizzati solo una decina di detenuti", hanno detto - o far eseguire a ditte esterne la manutenzione, i detenuti hanno suggerito di affidare loro i lavori di manutenzione, idraulica, elettricità, metalmeccanica e artigianato, risparmiando e favorendo così il reinserimento sociale. Padre Vittorio Trani, il cappellano che segue 1.100 detenuti di Regina Coeli, ha infatti ribadito al Sir che "il costo più alto che si paga in carcere è la spoliatura della dignità e il marchio che rimane per tutta la vita": "Dobbiamo rivedere i costi per spenderli in modo umano, perché alle persone venga restituita la dignità".

Dopo aver inquinato i territori del Sud ora vorrebbe infiltrarsi negli appalti pubblici per la «pulizia»

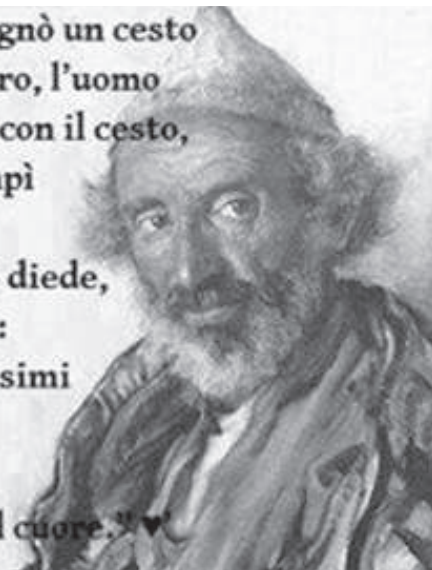
Le mani della mafia sulla bonifica

Sono state le "ecomafie" a tener banco, giovedì scorso, alla seconda giornata del X Forum internazionale dell'informazione per la salvaguardia della natura, promosso a Napoli fino al 9 novembre da Greenaccord. A confrontarsi su un tema che in Campania veramente scotta per la presenza di un'area, la cosiddetta "Terra dei fuochi" (tra Napoli e Caserta), devastata dagli interrimenti di rifiuti tossici e per i roghi di rifiuti, uomini di Chiesa, delle istituzioni, ambientalisti e scienziati. Un tema di grande attualità anche per le esternazioni del pentito Carmine Schiavone e per i recenti ritrovamenti di rifiuti tossici interrati in varie aree della "Terra dei fuochi".

Basta connivenze. Il primo a prendere la parola è stato Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente della Camera. "Nella battaglia contro le ecomafie le istituzioni non devono avere ombre. Basta a connivenze", ha detto Realacci, sottolineando che "sono necessarie sia la ricostituzione della Commissione bicamerale di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti sia l'introduzione dei reati ambientali nel nostro codice penale". Sul fronte bonifiche, Realacci ha evidenziato che "occorre innanzitutto individuare con sicurezza i luoghi inquinati. Quando Schiavone dice che sono tutte inquinate le Regioni Campania e Molise non aiuta di certo, perché non chiarisce quali sono i siti da bonificare e in più getta un'ombra sulle produzioni di qualità di queste Regioni. Così si fa un favore solo alla criminalità, perché alla fine resiste solo l'economia mafiosa e non quella pulita". Il presidente della Commissione Ambiente della Camera, dopo aver auspicato la possibilità "di usare i proventi derivanti dai beni sequestrati ai clan per bonificare e ridare vita ai territori avvelenati dalle ecomafie", ha anche ricordato "il ruolo fondamentale di controllo dei cittadini sulla questione rifiuti e che in Campania sono 124 i Comuni che hanno superato il 50% della raccolta differenziata e 67 quelli che hanno raggiunto o superato la soglia di differenziata del 65%". Purtroppo, però, "questi Comuni sono danneggiati dal fatto che in Campania non ci sono siti di compostaggio".

Un grave peccato. Il vescovo di Aversa, monsignor Angelo Spinillo, ha ripreso le parole di Papa Francesco per invitare a "non farci dominare dalla cultura dello scarto". Ma non solo: "Da moltissimo tempo la Chiesa condanna la camorra, ma è soprattutto negli ultimi anni - ha ammesso - che siamo diventati più attenti agli affari della malavita sui rifiuti perché hanno pesanti ricadute sulla salute della gente". In sintonia con le parole del cardinal Crescenzo Sepe, che il giorno prima al Forum di Greenaccord, aveva detto

Un giorno un uomo ricco consegnò un cesto di spazzatura ad un uomo povero, l'uomo povero gli sorrise e se ne andò con il cesto, lo svuotò e lo lavò, e poi lo riempì di fiori bellissimi, ritornò dall'uomo ricco e glielo diede, l'uomo ricco si stupì e gli disse: "Perché mi hai dato fiori bellissimi se io ti ho dato spazzatura?". E l'uomo povero disse: "Ogni persona dà ciò che ha nel cuore."



che "chi inquina compie un grave peccato e non può fare la comunione", mons. Spinillo ha precisato: "Oggi tutti devono essere consapevoli che è peccato guadagnare attraverso i traffici illeciti di rifiuti".

Fenomeno transnazionale. "Parlare ancora di ecomafia è riduttivo - ha denunciato Franco Roberti, procuratore nazionale antimafia - perché c'è una criminalità ambientale che si coniuga con la mafia ma non è sempre composta da mafiosi". Anche se oggi esistono più armi per combattere queste attività criminali, Roberti ha posto l'accento sulla "necessità di prevedere i reati di avvelenamento ambientale e di disastro ambientale". Il procuratore nazionale antimafia ha, poi, spiegato che ormai "il traffico illecito dei rifiuti è un fenomeno transnazionale e coinvolge paesi come la Cina e la Romania. In Italia, la camorra napoletana dopo aver smaltito al Sud per 20 anni i rifiuti

prodotti al Nord, inquinando parte di questo territorio, ora va a smaltire i rifiuti campani altrove, ad esempio in Toscana". Un altro rischio da cui Roberti ha messo in guardia è che "le mafie stanno cercando di mettere le mani sulle fonti energetiche alternative sporcando anche la green economy con il controllo degli affari dei parchi eolici e delle biomasse". Per quanto riguarda le bonifiche, anche il procuratore ha posto l'accento sulla necessità di sapere dove farle "per fare investimenti mirati ed evitare infiltrazioni negli appalti per le bonifiche".

Aumento dei tumori. Su questo rischio è tornato Antonio Pergolizzi di Legambiente, che ha invitato a "vigilare sulle bonifiche per evitare che siano un nuovo modo per arricchire le mafie. Non è una novità, infatti, che i clan, che riescono ad accaparrarsi i lavori pubblici, utilizzano i cantieri per smaltire rifiuti pericolosi

che mescolano alla terra". Antonio Giordano, direttore dello Sbarro Institute di Philadelphia, ha snocciolato dati inquietanti sugli effetti dei rifiuti tossici in Campania, come "l'aumento esponenziale di patologie rare e di cancro aggressivi come quelli del fegato o come i quarantamila casi in più di tumori alla mammella in donne al di sotto dei 40 anni e in particolare nella fascia di età tra i 25 e i 30 anni". "Donne - ha sottolineato lo scienziato - che normalmente non si sottopongono a controlli periodici, che si fanno dopo i 45 anni". "Oggi - ha aggiunto - si parla tanto di Schiavone, ma questo distoglie l'attenzione dai veri colpevoli: chi sapeva e non ha fatto nulla negli ultimi quarant'anni. Adesso è necessario investire in un programma di prevenzione per un'area così inquinata come quella campana, ma, purtroppo, su questo fronte nessuno spende una parola".

a cura di Gigliola Alfaro



AZIENDA MULTISERVIZI CASALESE S.P.A.

AVVISO AGLI UTENTI DEL SERVIZIO TRASPORTI

Sciopero generale di 4 ore del 15/11/2013

L'Azienda Multiservizi Casalese S.p.A. porta a conoscenza degli utenti che, per la giornata di venerdì 15 novembre 2013, le segreterie delle OO.SS. Fil-CGIL, Fil-CISL e Uil Trasporti hanno proclamato uno sciopero generale del trasporto pubblico locale della durata di 4 ore.

Vengono comunque garantiti i servizi effettuati:

**dalle ore 6,00 alle ore 9,00
dalle ore 11,30 fino a fine servizio**

in caso di adesione allo sciopero dei lavoratori, nelle rimanenti ore potrebbe essere soppresso il servizio.

Il servizio Trasporti alle	ore 11,30	riprenderà dai seguenti punti:
Linea Rossa	ore 11,30	da via Cavour direzione Popolo Corno
Linea Blu	ore 11,30	da stazione FF.SS. direzione Popolo Cavallino
Linea Verde	ore 11,30	da Ospedale S.Spirito direzione via Magnaghi

Casale Monf.to, 05/11/2013

**II DIRETTORE GENERALE f.f.
Cressano Gabriella**